Anno VI. Udine – Mercoledì 2 Maggio 1888 N. 104.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col I.° Maggio

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 1 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Magliani presenta molte variazioni al bilancio dell' entrata e a quello del tesoro.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai tributi locali.

Il presidente pone in discussione il seguente art. 26 concordato fra la Commissione ed il Ministero.

Sono esenti da tassa del valore locativo:

a) Le abitazioni nelle quali si paghi un fitto inferiore del minimo determinato in ogni regolamento comunale che non sia però al disotto di 400 lire nei Comuni di oltre 100,000 abitanti, di L. 300, in quelli di 50,001 a 100,000, di L. 200 da 20,001 a 50,000, di lire 100 da quelli di 10,001 a 20,000 abitanti.

Nei comuni aventi una popolazione *minore* fino a quella di 2000 abitanti, il minimo sarà fissato nei regolamenti municipali in una somma non superiore alle L. 100.

I comuni aventi una popolazione al disotto di 2000 abitanti non potranno valersi della tassa sul valore locativo, ma potranno ricorrere all' applicazione della tassa di famiglia.

b) Gli edifizi destinati ad un servizio pubblico di pubblica istruzione, di educazione, di carità, di beneficenza a carico dello *Stato*, provincie, *comuni*, o *pie fondazioni, non che* gli edifici occupati da società di beneficenza o dal mutuo soccorso e che abbiano conseguito il riconoscimento giuridico a termini di legge; non si comprendono però nella esenzione i locali destinati ad abitazione di direttori, amministratori od impiegati.

c) Gli edifici o locali destinati esclusivamente all'esercizio di una professione, od arte, o mestiere di un' industria o commercio qualsiasi coi magazzini che ne dipendono nei luoghi destinati al deposito e alla conservazione di merci, botteghe, e magazzini di spaccio, fatta eccezione per quei locali e fabbricati che servono all'abitazione del *proprietario od esercente e della famiglia*.

d) Fabbricati necessari all' esercizio dell'industria agraria *come* case coloniche, stalle, fienili, depositi di macchine, strumenti e prodotti agrari.

Ercole confida che la Commissione accetterà l' altro suo emendamento al paragrafo *b*), cioè per esonerare dalla tassa del valor locativo gli edifici destinati ad uso scolastico, di beneficenza, ecc. ecc., come nella proposta ministeriale.

Sonnino propone che nel 2.o capoverso, paragrafo A alle parole: «il minimo sarà fissato nei regolamenti municipali in una somma non superiore alle lire 100» aggiungasi e non inferiore alle lire 50.

Guglielmini ritiene che gli edifizi e le Casse di risparmio, gli istituti di credito debbano essere esenti dalla tassa del valor locativo.

Fagiuoli (relatore) e **Magliani** convengono nella interpretazione Guglielmini e accettano lo emendamento Sonnino.

Approvasi l' art. 26.

Discutesi l' art. 27 pel regolamento compilato da ogni comune da approvarsi per decreto reale udito il parere della deputazione provinciale e del consiglio di stato.

Dovrà stabilirsi:

a) *il numero delle classi di affitti che non saranno* minori di tre nè maggiori di sei;

b) l'aliquota percentuale della tassa *gravante* su ogni classe di affitti sarà graduata progressivamente in modo da non discendere sotto il 2 0[0 e da non superare l'8 0[0.

Nel regolamento saranno introdotte diminuzioni nella ragione della tassa a favore dei capi di famiglia aventi a carico loro numerosa prole in guisa però che non discendasi giammai al disotto dell'aliquota fissata per la classe immediatamente inferiore.

Dini propone che il massimo dell' aliquota, anzichè dell'8 per 0[0 sia del 10 p. 0[0.

È accettato questo emendamento e si approva l'articolo 27 *surriferito*.

Approvasi pure l' art. 30 con emendamenti.

Il seguito a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta a ore 3.

Canizzaro riferisce sopra alcune aggiunte alle modificazioni agli articoli di legge sulla tutela della sanità pubblica.

Approvansi.

Si procede alla votazione segreta delle leggi discusse che risultano approvate.

Levasi *la seduta alle ore* 4,45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il principe di Napoli e diversi ufficiali feriti da uno scoppio di dinamite.

Roma 1. Nel pomeriggio il principe di Napoli accompagnato dal colonnello Osio si recava in vettura al forte Tiburtino fuori di porta San Lorenzo dove il colonnello brigadiere De Benedictis doveva impartire a S. A. le ultime lezioni pratiche sopra l'uso, le applicazioni e il maneggio della gelatina dinamiteria.

Assistevano agli esperimenti anche il generale di divisione il conte Radicati di Passerano e diversi altri ufficiali. Lo scopo della lezione era di mostrare che la gelatina non esplode neppure pel fuoco di fucilate, occorrendo invece un'altissima temperatura e speciali circostanze per ottenere lo scoppio.

Eransi preparate tre scatole di gelatina contro cui spararono successivamente tre fucilate.

Durante queste prove il principe di Napoli e gli sperimentatori stavano dietro un leggiero riparo messo per precauzione.

I due primi spari non ebbero alcuna conseguenza, ma al terzo colpo la scatola di latta che ha due millimetri di spessore esplodeva con somma violenza.

Vi fu un momento di penosa trepidazione.

Fortunatamente il Principe era rimasto quasi illeso, e soltanto riportò *leggerissime* scalfitture sopra il ginocchio. I calzoni rimasero però piuttosto malconci.

Invece il colonello De Benedictis fu ferito alla testa e al braccio destro, ma leggermente.

Il generale d'Oncieux riportò una ferita al braccio destro alquanto più grave che interessa anche l' arteria del braccio.

Il capitano del genio De Lorenzo riportò diverse ferite, la più grave è all'occhio sinistro.

Il capitano Radicati ricevette una violenta scheggiata contro l' ascella sinistra, ma il portasigari che aveva *dentro la saccoccia fortunatamente* gli riparò il colpo.

Il tenente colonnello Pastore fu ferito al basso ventre, il capitano Nieddu alla testa.

Il Principe di Napoli ha dimostrato molto sangue freddo e a chi si dimostrava allarmato per lui, egli rispondeva parole tranquillanti, dandosi premura di aiutare e soccorrere i feriti.

Indi, risalito in vettura, ritornava al Quirinale assai tranquillo.

Appena rientrato a palazzo, venne visitato dal medico Saglione il quale ha constatato che le ferite sono leggerissime.

Il re, che era ritornato allora dalla caccia a Castel Porziano, interrogò il principe minutamente compiacendosi del pericolo scampato.

Dal forte Tiburtino non appena avvenuto lo scoppio, si telegrafò all' ospedale perchè fosse inviato un medico, e intanto si apprestarono le prime cure ai feriti; ma poi si decise di inviarli sub to all' ospedale.

Il capitano De Lorenzo e il *generale* d'Oncieux andavano tosto alla loro abitazione *assistiti dai dottori* Mazzoni e Nocella; *gli altri feriti* non presentano nulla di allarmante.

Lo *scoppio* avveniva alle 4 e mezzo e *tosto la notizia* si diffondeva per la città rapidamente. A Montecitorio giunse verso le sei: destò vivissima inquietudine anche perchè taluno, ne dava una *versione esagerata*.

Parecchi si recarono ai ministeri per avere particolari, altri al Quirinale.

In fine della seduta poi l'on. Bonghi fece un'interrogazione in proposito a cui rispose il ministro Brin dando notizie tranquillanti.

Secondo la *Riforma* la materia esplosa era uno speciale preparato che si trasporta anche a grande distanza e si usò anche in Africa senza che *mai* avvenissero disgrazie.

La *Tribuna* dice che si farà un'inchiesta per stabilire a *chi* spetta la responsabilità del deplorevole accaduto.

Crispi e i provvedimenti finanziari.

In seno alla Commissione pei provvedimenti finanziari intervenne l'onor. Crispi.

Egli dichiarò che pei bisogni dell'erario si richiedono le nuove imposte proposte di già, non bastando le economie.

L'on. Crispi non ammise il rinvio delle costruzioni ferroviarie perchè troppa parte d' Italia difetta di viabilità.

Soggiunse che la Commissione potrebbe accettare il ripristino dei decimi, esentando i piccoli ed i *medi* proprietari.

L'on. *Crispi disse che* interrogherà il Consiglio pei *Ministri* se sia possibile *surrogare con altre entrate, quelle* che fornirebbero il ripristino dei decimi.

Si riservò quindi di dare una definitiva *risposta* alla Commissione.

L'ispezione degli uffici catastali.

Il *generale* Ferrero ha intrapreso la ispezione degli uffici catastali.

La riunione plenaria della Giunta avrà luogo alla fine di maggio, quando saranno compiute le ispezioni.

La commissione comunale provinciale ha deliberato di togliere alle provincie la facoltà di sovr'imporre, tornando all'antico sistema del vatizzi ed accollando al bilancio dello Stato alcune spese di indole generale.

In considerazione delle strettezze, ha poi deciso che questa seconda riforma non debba farsi che fra cinque anni.

I FATTI D'AFRICA

La dislocazione delle truppe d'Africa.

Massaua 1. L'ordine del giorno d'*oggi* stabilisce che a datare 3 *maggio cessano* di funzionare del comando il capo delle truppe d'Africa, il comando d'artiglieria, il comando del Genio.

Presso il quartiere generale cominciano invece a funzionare il comando superiore comandante Baldissera, il capo di stato maggiore maggior Piano, la direzione territoriale d'artiglieria, il direttore Tixon, la direzione del genio, la direzione di sanità Manesealchi e la direzione del commissariato Truelo.

L'ordine del giorno stabilisce anche la *dislocazione delle truppe destinate* a rimanere nei presidi d'Africa.

Dopo ultimate le operazioni di rimpatrio ad Arkiko resteranno il primo *reggimento* cacciatori con una *compagnia* distaccata al forte «Umberto» e una batteria da montagna del corpo speciale.

A Monkullo resteranno il primo battaglione del secondo reggimento e due *compagnie* del secondo battaglione con un plotone al forte «Vittorio Emanuele».

Ad Otumlo resteranno le due rimanenti compagnie del *secondo* battaglione,

A Saati resteranno il *terzo* battaglione e la seconda *compagnia* del cannonieri e la compagnia *del* genio corpo *speciale*.

A Taulud resteranno un battaglione di bersaglieri del corpo speciale con una compagnia distaccata al campo di Gherar, la quarta compagnia di cannonieri, la prima d'Africa e il secondo plotone misto.

Ad Abdelkader rimarranno il secondo battaglione dei bersaglieri d' Africa e una compagnia del treno del corpo speciale.

A Gherar rimarranno uno squadrone di cacciatori a cavallo, la prima compagnia del 17.o artiglieria, la seconda compagnia del genio d'Africa, una compagnia di sussistenza del corpo speciale, il primo plotone misto.

A Ras mudder la sanità *del corpo speciale* e la compagnia di sanità.

Al forte «Vittorio Emanuele» rimarrà la terza compagnia dei cannonieri.

ALL' ESTERO

Un colloquio fra il principe Bismarck e la regina d' Inghilterra.

Il principe di Bismarck ebbe con la regina Vittoria d'Inghilterra lunghi colloqui riferentisi alle negoziazioni per la successione degli Oldenburg.

Presero importanti accordi.

I socialisti contro Federico III.

I socialisti propagarono in *ogni parte* di Berlino centomila *copie di un libello* contro Federico III.

Furono fatti molti arresti.

Federico III peggiora.

Berlino 1. La *Norddeutsche* dice: lo stato dell' imperatore è peggiore di quello che potesse aspettarsi, dopo la diminuzione progressiva della *febbre*.

Da ieri constatasi un piccolo aumento di febbre, anche il *sonno nella notte fu* poco refrigerante *ed agitato. Conseguentemente* stamane l' appetito è diminuito.

L'imperatore stanco restò a letto tutta la giornata.

I fabbrifoghi si impiegano moderatamente e cautamente sperandosi principalmente in una azione del forte organismo.

In simili circostanze è impossibile occuparsi del cambiamento di *soggiorno* prima di lungo tempo.

IN GIRO PEL MONDO

Tassa sulle tournures.

Il ***Fremdenblatt*** ha, da Belgrado che *un deputato* radicale ha *proposto* alla Scupcina di colpire con una tassa di L. 20 ogni donna che porta la tournure verrà portata perciò soltanto da quelle signore e signorine che, per la loro magrezza, non possono farne a meno.

Questa proposta è passata alla Commissione finanziaria parlamentare, perchè, dopo averla esaminata, ne faccia relazione al Parlamento serbo.

CRONACA CITTADINA

Partenza. Il senatore Pecile è partito *oggi* con la corsa delle **7.44** ant. alla volta di Vienna.

Lo accompagna il sindaco di S. Daniele cav. dott. Alfonso Ciconi.

Scopo del viaggio è porsi d'accordo con l'impresa Neupfeld per assicurare l'esecuzione del tram Udine-S. Daniele.

Volapükklub. Lunedì 30 a*prile ebbe termine il primo corso* di Volapük dato ai soci per cura del Volapükklub udinese. A questo corso intervennero un buon numero di studiosi con buon profitto.

È da meravigliarsi che, mentre sono inscritte fra i soci alcune signore e signorine, nessuna sia intervenuta a questo primo corso.

Entro il mese di maggio, si inaugurerà un' altro corso, incominciando dai primi elementi, acciocchè possano prendervi parte anche quelli che trascurarono il primo corso.

Speriamo che a questo, interverranno *anche le signore iscritte.*

No dienole-ös, o läle, stud vpa, cilefalnom, daduki olaik!

Una pubblicazione. È testè uscito per le stampe e abbiamo ricevuto, il breve ma succoso discorso, *pronunciato* dal nostro chiarissimo concittadino prof. G. Marinelli, *presentando* all'Istituto Veneto il II vol. della «Bibliografia storica friulana dal **1861** al **1885**» del *prof.* Occioni-Bonaffons.

I diritti dei cittadini. I timpani sono un po' troppo continuamente rotti nei borghi fuori del centro da organetti girovaghi, perchè nel centro essendo di disturbo, non è loro permesso suonarli. E veramente gli abitanti dei borghi che pagano le tasse come quel del centro, perchè hanno d'avere un diverso trattamento? L' autorità competente *neghi od accordi* il permesso di suonare, ciò poco vale, ma che ciò riguardi ugualmente tanto gli abitanti del centro che quello dei borghi è ecco tutto. B.

Fa brutto vedere. L' impresa delle pompe funebri, farebbe bene, come usasi nelle altre città, provvedersi d'un carretto con *coperchio* per trasportare le casse vuote da *morto, al domicilio*, e così evitare quel poco allegri incontri attuali di casse poste su di un carretto *mal coperto con sdrucita e poca tela*. Vogliamo *sperare* che la Ditta Höche che nulla tralascia per accontentare il pubblico, farà in modo di riparare anche all'inconveniente or ora lamentato. B.

Indecenza. Nel principio di via Gemona, e precisamente sull'angolo della contradella chiusa, *rimpetto la tintoria* Pietro Colla, esiste un pisciatojo per nulla indicato, dappoichè troppo in vista, in *modo che* si grida continuamente che costituisce una vera indecenza pei passanti. Lo si potrebbe dunque sopprimere esigendo invece che l'esercizio vicino costruisca nel proprio locale una latrina, a norma di quanto prescrivono i regolamenti municipali. Se poi si vuol mantenere il detto pisciatoio, si applichi ad esso una lastra di lamerino eguale a quella che esiste in via Venezia rimpetto l'osteria Anderloni.
Si fa preghiera al municipio per un pronto provvedimento. B.

Tombole velocipedistiche. Ieri un giovanotto *operaio*, alle 1 1[2 si divertiva in *mezzo* alla pioggia a correre nel circolo del giardino col *velocipede*, e a quel che sembrava, non *era* abbastanza pratico, perchè d' un tratto perdendo l'equilibrio, andò a cadere battendo la testa a terra, stracciandosi tutti i pantaloni e lordandosi fino agli occhi di fango. Sabato scorso poi a mezzodì in via Gemona, un'altro mal pratico velocipidista correva a rotta di collo e quando fu rimpetto la fonderia Broili andò ruzzoloni a terra facendosi del male alla faccia ed in una gamba. Ma la peggio se l'ebbe poi una povera vecchia che investita dal biciclo fu anch'essa atterrata e riportò un' ammaccatura alla testa ed una ferita al piede sinistro. Il velocipedista che abita *fuori* porta Gemona condusse il suo ruotabile a mano, legnandosi, e la povera donna sollevata da terra piangendo e zoppicando continuò la sua via. A tale scena presenziava anche un vigile che soltanto con uno sguardo fece capire al velocipidista di non più correre, senza prima aver imparato. Che il fatto occorso serva almeno di norma per l' avvenire ad altri corridori che troppo facilmente presumono della *propria* valentia, e sono invece dei principianti male esperti. B.

Teatro Minerva. Questa sera si riprende l'*Africana.*

L' opera verrà data ancora domani Giovedì, sabato e Domenica.

Tutte queste quattro rappresentazioni sono a beneficio di parte delle masse corali, orchestrali, e del corpo di ballo.

Facciamo dunque sicuro assegnamento sul concorso del pubblico.

Smarrimento. Ieri un signore percorrendo alcune vie della città smarrì una catenella d'*oro* d'orologio.

Chi l' avesse trovata potrà portarla all'ufficio del nostro giornale.

SI È ANCORA IN TEMPO

Il signor Malon nell'*Intransigeant* di Parigi, in un articolo pieno di simpatie per il popolo italiano, fa la storia del trattato di commercio tra l'Italia e Francia denunciato dal generale Robilant quando fu ministro degli esteri e inasprito in ogni modo da Crispi che voleva fallissero, come sono fallite difatti, le trattative.

Riconosce l'abilità di Crispi che seppe sempre condurre le cose in modo che le apparenze facessero credere a' suoi connazionali che tutto il malvolere in questi negoziati falliti stesse dalla parte della Francia.

Riconosce la poca abilità del ministro francese degli esteri signor Flourens che col suo contegno, nel suo viaggio a Besançon, diede corpo a queste apparenze, rendendo prima diffidente, poi decisamente ostile lo spirito degli italiani.

Chiude l'articolo con queste parole:

«Mai colpo più forte venne portato alle simpatie francesi in Italia: il popolo italiano che soffrirà di questa rottura non dirà a sè stesso che la deve ai Mancini, ai Robilant, ai Crispi: esso se la prenderà colla *Francia odiosa*; e così l'Italia sarà definitivamente entrata nella clientela tedesca, agli ordini del signor Bismarck.

È tempo ancora di riparare il male: Crispi emontato dal formidabile movimento in favore della pace e della libertà che si forma contro di lui, ha fatto fare delle contropoposte accettabili. Se il governo francese sa agire con senno e se i protezionisti del Senato e della Camera non pongono colpevolmente gli interessi particolari al disopra dei grandi interessi della patria, un nuovo trattato di commercio sarà chiuso coll'Italia e noi avremo ancora la simpatia del popolo italiano: — il che non è a sdegnare in tempi così difficili».

Se da una parte e dall'altra delle Alpi si ragionasse così, con calma e temperanza, non dovrebbe essere difficile, come giustamente osserva l'*Italia*, giungere al sospirato accordo, che sarebbe tanto di guadagnato per ambedue le nazioni.

Il romanzo di una monaca

Sotto questo titolo, il *Secolo* dell'altro ieri, narra della monaca Antonia Forian di Chioggia morta recentemente in un convento, la quale dopo conchiuso regolare matrimonio nel giorno stesso delle nozze separossi dal marito, restituendosi in convento, dove prese il velo.

Noi rettificheremo e completeremo il racconto.

Verso il 1840 un marinaio chioggiotto, trovandosi in licenza, colse la occasione di sposare la sua promessa. Il matrimonio fu celebrato solennemente dinanzi al parroco coll'usato accompagnamento di parenti ed amici delle due famiglie, e poi tutta la comitiva sedette al pranzo di nozze.

Mentre si festeggiavano i due sposi e si propinava alla loro felicità ed alla futura prole, giunge un ordine del comandante il bastimento che chiamò a bordo lo sposo per la immediata partenza.

È facile immaginare quanto fosse il malcontento degli sposi che vedevansi così improvvisamente separati, molto più che sapevano partire il bastimento per un lungo viaggio.

Poco tempo appresso, la sposa si ritira in un convento e, dopo alcuni mesi, giudicando la improvvisa separazione una voce di Dio, professò i voti religiosi.

Reduce lo sposo dal lungo viaggio ed informato che la moglie si era fatta monaca, va al convento per condurla al domicilio coniugale, ma, per quanto facesse, non gli è concesso nemmeno di vederla.

Nulla giovando le pratiche amichevoli, a senso dell'art. 92 del Codice, la impetisce giudizialmente onde sia obbligata a seguire il domicilio del marito. Sulle opposizioni di lei, tre sentenze conformi dei tribunali, accolgono la domanda del marito e condannano la moglie a recarsi al domicilio di lui.

La legge austriaca, anche in codeste liti accordava la sanzione coattiva delle sentenze, ed il marito domandò venisse impiegato l'uso della forza.

Il patriarca di Venezia, cardinale Monico, ricorse all'imperatore, il quale domandò una esatta informazione della cosa, ordinando soltanto, che venisse sospesa la esecuzione forzata della sentenza.

Importa sapere che secondo le leggi canoniche della Chiesa cattolica, nei matrimoni rati e non consumati, ammettono lo scioglimento del matrimonio quante volte uno degli sposi professi voti solenni di celibato.

Il patriarca Monico sostenne che le sentenze violavano la legge cattolica, e nel conflitto tra essa e il Codice, quella dovesse prevalere. E qualora si consideri che il Codice austriaco regola i rapporti dei matrimoni sulla norma della religione professata dagli sposi, il patriarca aveva ragione. Un difetto nel Codice, che non aveva preveduto questo caso, non poteva violare la legge religiosa.

Il tribunale supremo invece, sostenendo che il Codice non ammette lo scioglimento del matrimonio tra cattolici, che le sentenze erano conformi alla legge, insistette onde non fosse impedita la esecuzione della sentenza.

Dopo parrecchi mesi, essendosi interposto il Pontefice a sostenere la domanda del Patriarca, l'imperatore, con suo motoproprio, ordinò che i tribunali negassero la esecuzione delle tre conformi sentenze.

Fu la prima ed unica volta che, durante la occupazione austriaca, l'imperatore siasi permesso d'interporre il veto alla sentenza dei tribunali.

Essendosi il marito veduta negata la moglie, e non potendo pel già contratto matrimonio, passare ad un secondo, fu consigliato a produrre una supplica all'imperatore onde gli togliesse la evirazione legale cui era da motuproprio condannato. E l'imperatore con apposita risoluzione sovrana autorizzò il marito vedovato della moglie, a contrarre un secondo matrimonio.

Un avvocato.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *28 aprile.*

Permettete che anche noi ci facciamo sentire: giacchè il signor *Ajace* è troppo tenero delle nostre cose, e forse troppo ingenuo. Come avrete letto nel *Forum-julii* alla seduta di domenica 22 corr. per la nomina della commissione censuaria, invece che 40 persone, intervennero numero *sette* diciamo sette tra *magistrati e possidenti.*

Non ci facciamo meraviglia; perchè qui dopo la caduta dei clericali, avemmo un governo d'etichetta che si sostiene per simpatia reciproca e per reciproca amicizia, in guisa che si può chiamare il nostro regime, un regime a base di *salon.*

Non discussioni, non interpellanze; non vita: si trattano gli affari senza un preciso concetto del proprio mandato.

Un soffio di vita, ripetiamo qui manca, e noi speriamo che gli elettori, se non si scuoteranno gli elettori, apriranno finalmente gli occhi. Riparleremo su ciò.

Alcuni benpensanti.

Cividale, *29 aprile.*

Rassegna cividalese.

Tiro a segno — Sanità pubblica — Pubblico macello — Cimitero — Esposizione bovina.

Abbiamo assistito ad alcune esercitazioni del tiro a segno, fatte oggi 29 corrente dalla Società mandamentale del Tiro a segno. Quando si tratta della Patria e de' suoi istituti più importanti, ci prendiamo cura di seguirne le fasi più salienti. Costanti propugnatori della pace, siamo convinti sostenitori della necessità di una difesa nazionale; epperciò vorremmo che tutti i cittadini fossero soldati; ed anzichè perdersi in inutili ciancie, dovrebbero invece i nostri bravi giovani aggregarsi al Tiro a segno come quello che addestrando alle armi ed allo spirito militare, accende tutti i figli dell'Italia risorta; senza bisogno di un esercito disciplinato, che costa un'occhio della testa.

Con ciò non intendiamo menomare la grandezza dell'esercito nostro che costituisce una delle più belle glorie, ma strenui sostenitori della pace, per un principio sublimamente nazionale, vorremmo che tutti sapessero maneggiare all'occorrenza un'arma per scacciare gli invadenti oppressori della libertà nazionale; tutti uniti all'esercito. Naturale quindi che noi anzichè preferire un ritrovo di piacere, sfidiamo i raggi del sole e l'inclemenza delle aure, per recarci laddove s'impara a difendere la bandiera tricolore.

Numerosi i tiratori diretti da una eletta falange di cittadini, benemeriti che costituiscono la Direzione; e tutti animati da un sentimento totalmente patriottico.

Ammirammo la disciplina osservata e la pazienza mirabile dell'egregio Presidente signor Luigi Carbonaro. Infatti questo signore coscienziosamente militare sotto le spoglie di un perfetto gentiluomo, disimpegna il dover suo con precisione e conoscenza di vero ufficiale.

Egli infatti non bada alla molteplicità dei tiri, ma alla giustezza dei colpi, e si affatica a far prendere la posizione richiesta ai tiratori. E non è cosa da poco: imperocchè altro è aver per le mani soldati già educati alla scuola di puntamento e delle distanze, bene istrutti nel maneggio dell'arma, ed altro è aver che fare con tiratori i quali fino a jeri si occupavano di zappa o di penna senza alcuna esperienza militare. Noi ci ricordiamo che quando eravamo soldati, specie nei tiri preparatori, si notavano molti colpi a vuoto con tutta l'istruzione ricevuta; mentre oggi ho riscontrato un soddisfacente risultato nelle lezioni del tiro a segno.

Le belle maniere del signor Carbonaro, in aggiunta alle cognizioni positive che possiede in argomento, ed al suo amore per l'esercito e per la patria, incoraggiano i tiratori i quali si mostravano raggianti di contentezza nelle loro operazioni, e devono incoraggiare molti giovani ad approfittare della nobile istituzione.

L'interesse che noi prendiamo per questa, ed il fatto constatato personalmente, ci scuseranno se spendiamo qualche parola, e la modestia del signor Carbonaro (*nod. al Friuli* offesa) per queste nostre espressioni sincere convinte e meritate.

* * *

Preghiamo caldamente il Municipio a volersi interessare perchè le case situate in via Carlo Alberto, e vicolo del Parroco di S. Silvestro di proprietà od affittate a noti mercanti di carne di castrato od altro vengano disinfettare le loro cucine che tramandano un tale fetore da minacciare l'asfissia ai passanti. È un forastiere che ci prega di notare la sconcezza, e noi siamo stati testimoni di.... naso.

Così pure siamo pregati ad invitare il Municipio a far sparire i *serbatoi* (volgo pisciatoi) di casa Cozzarolo, via Carlo Alberto ib scuole maschili; imperocchè coi letamai dei castratori e con quelle vedute vespasiane e col caldo venturo, v'è da temere il colera. Insistiamo ed insisteremo. Cosa fa la pubblica sorveglianza. Multe, multe ci vogliono. Le guardie dovrebbero vigilare anche certe vie occulte, p. e. quella di fianco il signor Giovanni del Basso.

* *

Cosa fa il Municipio di fronte ai lamentati abusi del pubblico macello? Sappiamo che la sorveglianza richiesta lascia molto a desiderare. Oggi ci limitiamo a questo cenno.

*

Il cimitero lentamente va incamminandosi verso i nostri monti; giacchè qui c'è una vera torre di babele. Altri vogliono una casa, altri pretendono un altra. Speriamo che l'architetto signor D'Aronco saprà soddisfare all'aspettazione di tutti, anzi ci ripromettiamo da lui piena giustizia ai voti dei comunisti.

* * *

Sul conto dell'esposizione, lo dicevamo noi: si andava troppo innanzi ed oggi, alle frutta, s'intona il brindisi del *non far nulla. Poco e bene.* Contentiamoci di bovini e lasciamo l'epico.

Se così facessimo, provvederemmo al nostro mercato, anzitutto, che a detta di un ricco commerciante è un vero immondezzajo; pieno di sassi o di buchi.

Badiamo al sodo, e lasciamo la poesia.

I teatri ed i balli verranno poi. Vi scriviamo alla meglio, lasciando ad altri più competenti di supplire alla nostra inferiorità.

Ajace.

Cividale, *30 aprile.*

Nel nostro compito benchè modesto, ci curiamo di qualunque cosa che possa interessare la vita pubblica dei cittadini, e così oggi registriamo un'imponente dimostrazione di affetto fatta al defunto Pietro Groppo fu Giov. Batt. di anni 28, mancato ai vivi ieri 29 alle ore 4 ant. dopo lunga e penosa malattia. Si può affermarsi che tutta Cividale era rappresentata nelle 200 torcie che seguivano il feretro ai funerali odierni. E noi non possiamo fare a meno di spendere una parola di compianto, ricordando che la famiglia Groppo è degna del rimpianto cittadino; imperocchè laboriosa per eccellenza, sa dispensare ai poveri largo soccorso, e sa fare il bene senza ostentazione. Però ci permettiamo condolerci colla famiglia della sventura subita, confidando che la rassegnazione sia in grado di lenire alquanto il dolore sofferto per la perdita immatura del diletto Pietro.

G. S.

Cividale, *1 maggio.*

Circolo musicale ed Alpini.

Possessori del programma del concerto che il *nostro circolo musicale* darà nella sala dell'*Albergo al Friuli* la sera di sabato p. v. 5 andante, ci affrettiamo tosto a mandarvelo affinchè ne diate pubblicità nel pregiato vostro giornale. A suo tempo vi diremo dell'esito, che, se dobbiamo giudicare dalla scelta dei pezzi, dalle prove udite e dalle cure e premure dell'esimia Presidenza e del bravo maestro R. Tomadini, avrà di certo una soddisfacente riuscita.

Parte I.

1. A. Boito — *In riva al mare*, Barcarola eseguita dagli allievi del circolo. Al piano signorina Tuzzi.
2. C. Gounod — «Dio possente, Dio d'amor», Aria per baritono nel *Faust* sig. L. Bront al piano M. Tomadini.
3. Beriot — Duo brillante per piano e violino sulla *Favorita*, signorina E. Tuzzi, sig. C. Galante.
4. B. Bellini — *Il bacio* — Romanza per soprano signorina L. Lugavo al piano M. Escher.

Parte II.

5. R. Tomadini — Adagio e Minuetto per orchestra d'archi e piano.

---

8 **APPENDICE**

GOFFREDO DI MONFORTE

(Continuazione e fine)

Inchinatosi al duca e presentati i tre cavalieri di Spagna, così risoluto parlò Goffredo:

— Messere noi non vi portiamo messaggi del re nostro signore. Fu mero pretesto per parlarvi da *solo a solo.* Non vi spaventi questo esordio mio; noi non veniamo per *farvi* del *male.* Solo vi dico: o a noi restituite la duchessa di Vargas, o qui morrete come un cane.

E prima che il duca potesse fare un gesto, i quattro cavalieri gli furono sopra coi loro stiletti sguainati.

A quell'assalto improvviso il duca turbossi; poi ripreso il suo ardire, gridò:

— Per la morte di Dio! Amici a me!

E balzato all'indietro, trasse la spada.

Alle grida del duca, il paggio suo favorito si precipitò nella stanza, ma Goffredo, lasciando che i suoi compagni pure colle spade sguainate, tenessero a bada il duca, afferrò il paggio per un braccio e, con lo stiletto alzato, gli disse:

— Bada, se dici un motto sei morto; guidami alla duchessa.

Il paggio tremante tolse un doppiero e si mosse; il duca, sempre tenendolo afferrato, lo seguì.

Giunto in fondo ad un lungo corridoio, il paggio picchiò ad una piccola porta. Venne ad aprire una donzella senza far motto il duca spinse il paggio ed entrò nella stanza.

Al rumore dei nuovi venuti, la duchessa, che ricamava, alzò gli occhi, ed alla vista del cavaliere collo stile sguainato e del paggio sorse atterrita.

Ma il duca, rimessosi dalla prima commozione provata rivedendo la sua donna, disse:

— Madonna, non vi sgomentate, io sono Goffredo di Monforte: vengo a mantenere la mia promessa; so di voi tutto e vengo a liberarvi. Partiamo.

Ma la duchessa non poteva più udirlo, perchè era caduta priva di sensi. La gioia improvvisa l'aveva fatta venir meno.

Allora il duca, sempre tenendo a sè il paggio, afferrò per la vita la svenuta donna, e, appoggiatala sur una spalla, ritorse il passo.

Intanto il duca Gualtieri cercava sfuggire alle lame dei tre gentiluomini spagnuoli. Colla spada sguainata, appoggiato al muro, si difendeva con rapidi mulinelli dagli assalti degli spagnuoli, ma la stanchezza del giorno e il troppo cibo e vino bevuto, mal sorreggevano le sue forze. Però un colpo dal sire di Tuy: poi, afferrata la spada a due mani, calò un potentissimo fendente sul capo del conte del Carpio. Ma il colpo fu parato dall'altro cavaliere, mentre il sire di Tuy, irato del fallito colpo e vedendo il duca scoperto, stese il braccio. La lama forò il petto del duca ed uscì per la schiena. Il Gualtieri, ferito mortalmente, diè un grido acuto: tentò ferire a sua volta, ma le forze gli mancarono: la vista gli si intorbidò e cadde pesantemente al suolo.

In quel momento il duca di Monforte ritornava, e il sire di Tuy, additandogli il Gualtieri fanito, sorridendo disse:

— Partiamo. Messer lo duca non potrà ora inseguirci.

Guidati dal paggio, per una scala segreta giunsero sulla via; quivi ritrovarono i loro corsieri in custodia dei servi, e, balzati in arcione esso portando la duchessa ed il paggio, a sfrenata corsa ripigliarono la via di Benevento.

Intanto la donzella della duchessa, meravigliata dall'accaduto e atterrita, nulla comprendendo, uscì dalle sue stanze e giunse a quella del duca. Alla vista del duca steso a terra, immerso nel proprio sangue, diè un grido acuto, e precipitosa corse alle scolte, gridando:

— Aiuto, aiuto!

A quelle grida, ed al rumore degli armati, che gridavano: «Tradimento, tradimento» il fratello del duca, balzato dal letto, corse fuori; ma, comprendendo che in quel frangente non v'era che da inseguire i fuggiaschi, armatosi di tutto punto, ordinò che lo seguissero venti uomini a cavallo.

Il duca Goffredo, intanto, ed i suoi compagni spronavano le loro cavalcature, onde poter giungere al castello dei Vargas prima di essere raggiunti; ma la loro corsa, invece di accelerare, rallentava.

I destrieri stanchi dal lungo cammino e per due giorni continuato, più non potevano reggere: densa schiuma copriva i loro petti sudati e il morso; respiravano rumorosamente, e già un tremito convulso invadeva le loro stanche membra.

Il duca accortosi di ciò, nè vedendo rimedio, suggerì che tutti scavalcassero, onde, nascostisi nel bosco, lasciar passare gli armati del duca Gualtieri. Così fu fatto.

Dopo mezz'ora, infatti, comparvero le lancie sperante del duca. E sarebbero passate oltre, se il paggio traditore, vedendo i suoi compagni, non avesse gridato:

— A me, aiuto!

A quel grido gli uomini d'arme del duca si precipitarono verso la foresta; allora Goffredo e i suoi compagni, vedendo inutile ogni fuga, balzati sui destrieri e corsi sulla strada, si prepararono a vender cara la vita. Nell'oscurità della notte quei prodi combatterono aspramente, uno contro quattro.

Il sire di Tuy fu ferito ad un braccio; il cavallo del conte de Fonseca fu ucciso; tuttavia la fortuna fu loro propizia, perchè dopo un'ora di ostinato combattimento, i soldati del Gualtieri feriti, malconci, impauriti, volsero le spalle. Ma prima di partire si vendicarono. Uno di essi, ch'era caduto, si sollevò a metà e, afferrando un archibuso, tirò una archibugiata contro i cavalieri: la palla non colpì essi, ma colpì Giselda nel petto.

Al grido di essa, ferita, alla vista del sangue che le rigava il seno, Goffredo diè un grido di rabbia. Anche gli altri cavalieri, fretolosi se le erano fatti intorno. Denudarono il seno alla povera donna, fredda come marmo; poi cercarono con lini di stagnarle il sangue, che usciva copioso dalla ferita. Ma invano; il sangue continuava a sgorgare, e col sangue, fuggiva la vita.

Albeggiava.

Disperato, il duca girò lo sguardo intorno: vide il fiume che correva poco discosto; corse a quello e riempì d'acqua il cavo dell'elmo. Bagnò la ferita della donna amata; il freddo dell'acqua scosse per un momento Giselda: aprì gli occhi, guardò Goffredo suo, poi mormorò:

— Goffredo...., add....

E spirò. Il suo cuore più non batteva.

Il duca di Monforte, a quella vista, reso pazzo dal dolore, si gettò su quel l'esamine corpo, e, piangendo «Giselda, Giselda» chiamava, ma niuno a quel grido rispondeva, quella bocca più non si muoveva ai suoi baci.

Dopo lungo pianto, dirotto, rizzatosi pallido in volto, e stralunato guardò i compagni suoi: poi, stranamente ridendo, in men che dico, afferrò la sua donna e con essa si gettò nel Volturno vicino.

I cavalieri di Spagna diedero un grido d'orrore; il conte del Carpio, gettata l'armatura, si slanciò nel fiume, onde salvare l'amico: ma invano; la corrente e il peso dell'armatura l'avevano fatto perire colla donna, che aveva tanto amata e che non fu sua che morta.....

Sul far dell'alba, sulla strada di Benevento, ove il duca si gettò nel fiume, d'allora in poi più nessuno osa passare. Dicono che dall'acqua si vedono sorgere due ombre umane, insieme abbracciate, che vanno errando per il bosco vicino: sono le anime del duca di Monforte e della duchessa Giselda. Quando l'ultima stella è scomparsa, di nuovo si tuffano nelle acque, loro primo ed ultimo nido d'amore.....

Silvio Romeri.

6. G. Donizetti — Duetto sulla *Favorita*, sig. Lugavo, sig. L. Brout, al piano M. Tomadini.
7. C. Gounod — Cantilena *Cinq Mars* per corno inglese, violino, pianoforte sig. M. Escher, C. Galante, M. Tomadini.
8. E. Kreuser — *Diletto d'amore*, Polka francese eseguita dagli allievi del circolo con accompagnamento d'orchestra d'archi e pianoforte.

***

Questa mattina è arrivata la 70ª compagnia Alpina, e rimarrà a Cividale durante la stagione estiva. Avrà pure stanza tra noi il comando di battaglione degli Alpini. K.

S. Giovanni di Manzano, *30 aprile.*

Il grave fatto della notte del 27-28.

La sera del 27 28 corr. le guardie di finanza Feoglio Angelo, Giacometto Ugo e Spada Giuseppe perlustravano nei pressi di S. Giovanni di Manzano. Senonchè accortisi della presenza di alcuni contrabbandieri si diedero ad inseguirli, non con le gambe, ma colle palle dei loro moschetti. Una palla disgraziatamente andò a colpire nel dorso il giovine sedicenne Lino Degano che dopo una serie di atroci dolori morì nella sera susseguente.

Sull'atroce fatto non occorrono commenti.

L'autorità ha aperto una seria inchiesta, onde punire il colpevole... ma dubitasi della riescita perchè avendo tutte entre le guardie esploso il fucile, e le palle non avendo nessun nome, non sarà facile il sapere chi di esse abbia ucciso il povero Degano.

W.

Anche Pordenone sarà illuminato a luce elettrica. Nella seduta di ieri il Consiglio comunale approvava in massima il progetto d'illuminare a luce elettrica la città mediante la concessione d'acqua per la forza motrice della ditta Andrea Galvani affidando l'impianto alla Casa Edison ed alla Società anonima l'esercizio.

Il Consiglio si è quindi aggiornato a domenica per discutere ed approvare il capitolato relativo.

Annegamento. A Trasaghis il giorno 27 aprile p. p. la contadina Ferregotto Domenica, passando a guado il fiume Tagliamento, con un fascio di legna sulla testa, perdette l'equilibrio e vi si annegò miseramente.

Pei coltivatori di seme bachi. Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori seme bachi sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var, Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati, ha dato del pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

I signori coltivatori, per farsi un criterio del seme bachi confezionato nei stabilimenti della *Società Internazionale sericola*, basta osservino le medaglie d'oro e d'argento riportate nelle seguenti esposizioni:

Esposizione di Carpentras 1877
» » Parigi 1878 82
» » Craiova 1887
» » Perpignano 1876-78 82
» » Graz 1881
» » Genova 1879
» » Arezzo 1882
» » Torino 1884-85-86
Esposizione regionale di Siena 1887.

INTERESSI CITTADINI

Illuminazione pubblica a luce elettrica. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio comunale, nella seduta 29 febbraio p. p. di attivare in questa città l'illuminazione elettrica a servizio tanto del pubblico che dei privati, dovendosi ora procedere al collocamento dei conduttori aerei per la distribuzione della corrente, sostenuti da mensole infisse alle facciate delle case fronteggianti le pubbliche vie, si dà avviso ai proprietari che l'Impresa darà tosto principio a tale lavoro.

Le mensole saranno di ferro, giusta il modello già approvato dalla Giunta municipale, collocate in posizione conveniente ad un'altezza superiore al primo piano delle case; ed i conduttori dovranno sporgere non meno di un metro dalla facciata delle medesime.

Il Municipio confida che tutti vorranno concorrere volonterosi ad agevolare questo nuovo passo che la nostra città si è proposta di fare nella via del progresso, non sollevando ostacoli, i quali poi non avrebbero altro effetto che di ritardare di qualche poco l'attuazione di un servizio di pubblica utilità con pregiudizio dell'interesse e del decoro pubblico e privato.

IN TRIBUNALE

Ieri venne trattata, alla nostra Corte d'Assise, la causa contro Federico De Cillia di Stato, su quel di Treppo Carnico accusato di falso in scrittura privata, difeso dall'avv. co. Caratti.

I fatti addebitati all'accusato risalivano all'anno 1872, dopo la qual epoca egli aveva vissuto sempre all'estero e se là fosse rimasto ancora quattro o cinque anni, la pena sarebbe stata prescritta.

Il De Cillia era già stato condannato in contumacia e ieri fu rifatto il processo in seguito al quale gli venne inflitta la pena di tre anni di carcere.

***

Oggi si discute la causa contro Bianchini Felice, guardia doganale, accusato di estorsione e calunnia, difeso dall'avv. Caratti.

Un breve processo si svolse ieri l'altro a la Corte d'Assise di Treviso. Giacomo Da Ros della nostra provincia accusato di ferimento volontario susseguito da morte entro i 40 giorni, veniva condannato l'anno scorso a 5 anni di carcere dalla nostra Corte d'Assise.

Cassata tale sentenza dalla Corte di Cassazione di Firenze per eccessiva applicazione della pena avendo i giurati ammessa la concausa, la preterintenzionalità, il morboso furore e le attenuanti — ieri trattata la causa da quella Corte dopo le considerazioni del procuratore del re cav. Braida che si rimetteva alle decisioni della Corte stessa, e dopo la brillante disquisizione legale dell'egr. avv. Girardini di Udine, il Da Ros veniva condannato a soli 2 anni di carcere compreso il tempo trascorso dalla data della prima sentenza. 2 dicembre 1887.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 1 maggio 1888).

Pressione molto bassa Irlanda 736 abbastanza elevata all'est. Arcangelo, Odessa, Atene 765.

Italia 24 ore barometro sensibilmente disceso, qualche pioggia Italia superiore. Temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto meno estremo sud e Sicilia.

Venti freschi a forti intorno sud-est.

Barometro a 761 Torino 762 Roma 764 Palermo.

Mare mosso costa tirrenica.

Probabilità:

Venti freschi a forti meridionali.

Cielo nebbioso con qualche pioggia e temporale nord.

Mare agitato coste occidentali.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Navigazione generale italiana
(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 1-2	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barom. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	749.4	749.0	750.9	753.4
Umid. relat.	68	92	93	57
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	q. ser.
Acqua cad. m.	—	8.8	2.9	—
Vento (direzione)	—	E	E	NW
Vento (vel. kilom.)	0	6	3	2
Term. centig.	14.1	18.6	12.7	16.5

Temperatura { massima 15.1 / minima 11.4
Temperatura minima all'aperto 10.8
Minima esterna nella notte: 9.0

La politica in teatro.

Uno spettacolo di nuovo genere.

Si legge nei giornali di Pietroburgo che il Circo Kieff diverte gli spettatori facendo della politica, mediante pantomime ed azioni coreografiche. Ora vi si rappresenta la «Cenerentola».

Tra gli altri personaggi, si vede il principe Ferdinando di Coburgo, ma per lui non v'ha posto fra i sovrani d'Europa. Giunto in ritardo, non gli resta che farsi portare una modesta scranna in un angolo appartato del circo.

Appena egli s'è messo a sedere, patatrac, la scranna si rompe e Ferdinando ruzzola a gambe levate tra gli applausi frenetici del pubblico.

L'entusiasmo generale diventa poi parossismo quando giungono due guardie di polizia («gorodovoi») che, malgrado le proteste dello sventurato principe, lo trasportano fuori della sala, quale perturbatore dell'ordine pubblico.

Oltre di ciò, v'ha un quadro in cui si veggono Boulanger e Skobeleff teneramente abbracciati, in un banchetto, mentre il Cancelliere di ferro si allontana tutto stizzito.

Gli stessi Boulanger e Skobeleff appariscono dopo, di nuovo, sempre fraternamente avvinghiati insieme in una «troika» russa, lanciata a tutta carriera.

Compare un momento anche Battenberg, ma si eclissa subito, davanti al principe di Coburgo.

Finalmente, pure i posti occupati dai rappresentanti delle varie nazioni, non sono senza un altro significato diplomatico.

Così, da una parte si vedono la Russia, la Francia, la Turchia ed il Montenegro, dall'altra la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia, ecc.

Bei matti anche i russi!

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 28 aprile, n. 95 contiene:

— Il comune di Tarcento avvisa che nel termine dei fatali venne presentata all'ufficio municipale un'offerta di ribasso per la costruzione dell'edificio scolastico e municipale. Alle ore 10 ant. del 2 maggio a. c. si terrà in quel municipio un definitivo esperimento di asta.

— Si rende noto che, in seguito all'aumento del sesto, nel giorno 6 giugno p. v. ore 10 ant. avanti il tribunale di Udine in odio degli esecutati Galiussi-Gigante Ambrosino, Bertuzzi Santa, Galiussi Cesare Eliseo Cesare Francesco ed Colavizza Maria ved. Galiussi, avrà luogo l'incanto dei beni siti in comune censuario di Savorgnano di Torre.

— Si fa noto che alla udienza dell'11 giugno 1888 ore 10 mattina avanti il tribunale di Udine seguirà la vendita definitiva della casa in Udine sita via Tiberio Deciani al civico n. 90.

— L'usciere addetto al tribunale di Pordenone cita Amalia Mora moglie a Zanussi Antonio, di Sequals, nonchè il Zanussi stesso dimoranti a Parigi a comparire davanti il tribunale di Pordenone alla udienza 22 giugno 1888 ore 10 ant. per sentirsi condannare al pagamento della somma di l. 4500 e ciò ad istanza di Mazzioli Carolina, Adelaide e Geltrude fu Giovanni di Sequals.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 2
Chiusura della sera It. 95.15
Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 2
Rendita ital. 97.42 – set. 97.37
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 2
Rendita austriaca (carta) 79.15
Id. austr. (arg.) 80.55
Id. austr. (oro) 110.25
Londra 126.09 Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine — Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 189

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole professore* PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* sì recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami e Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Böiner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani,* e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative,* dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. *De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO

Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di MAGGIO e GIUGNO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **UMBERTO I.** partirà il 15 Maggio 1888
» » **PERSEO** » 1 Giugno »
» » **INDIPENDENTE** » 15 » »
» » **ADRIA** » 17 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **PO** partirà il 17 Maggio 1888
» » **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno »
» » **ADRIA** 17 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Vapore postale **VINCENZO FLORIO** 8 Giugno 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgativo-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m' incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull' efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2,25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli;** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.